

CCLXXX SEDUTA

VENERDI' 7 GIUGNO 1968

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Disegno di legge: «Autorizzazione della spesa di lire 5.000.000 per lo svolgimento di una inchiesta tecnico-amministrativa sulla costruzione del palazzo del Consiglio regionale». (129) (Discussione e approvazione):

RAGGIO	5961
ZUCCA	5962
FUDDU PIERO	5963
MONNI, relatore	5964
DEL RIO, Presidente della Giunta	5964
(Votazione segreta)	5983
(Risultato della votazione)	5983

Disegno di legge: «Norme per la concessione di agevolazioni al fine di facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo». (62) (Continuazione della discussione e approvazione):

ZUCCA	5966-5967
PRESIDENTE	5966
ABIS, Assessore alla rinascita	5972
NIOI	5976
RAGGIO	5978
DETTORI	5980
(Votazione segreta)	5982
(Risultato della votazione)	5982
(Votazione segreta)	5982
(Risultato della votazione)	5982
Interrogazione (Annunzio)	5961

NIOI, Segretario:

«Interrogazione Raggio - Melis G.B. - Congiu - Torrente - Usai sui gravi danni arrecati alle coltivazioni agricole dal nubifragio del 29 maggio del 1968». (662)

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Autorizzazione della spesa di lire 5.000.000 per lo svolgimento di una inchiesta tecnico-amministrativa sulla costruzione del palazzo del Consiglio regionale». (129)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Autorizzazione della spesa di lire 5.000.000 per lo svolgimento di una inchiesta tecnico-amministrativa sulla costruzione del palazzo del Consiglio regionale»; relatore l'onorevole Monni.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo brevemente la nostra opinione. Senza dubbio la alta qualificazione dei membri componenti la Commissione tecnica di indagine sul palazzo del Consiglio regionale rende necessario un adeguamento dei livelli delle indennità essendo assai insufficienti quelli previsti attualmente. Noi saremo ben lieti di dover accedere a questa proposta che consente l'adeguamento di tali livelli anche avendo, sia pure in modo sommario, letto la relazione della commissione tecnica che sen-

La seduta è aperta alle ore 10 e 10.

NIOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interrogazione pervenuta alla Presidenza.

V LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

7 GIUGNO 1968

bra essere adeguata alla qualificazione dei suoi membri. Purtroppo però ciò non ci è possibile per una ragione di coerenza. Noi votammo contro l'ordine del giorno della maggioranza che istituiva la Commissione tecnica perchè pensavamo che il problema dovesse avere altri sbocchi, quindi, appunto per ragioni di coerenza, non possiamo oggi approvare un provvedimento finanziario che (per quanto in se stesso possa essere giusto), tuttavia, deriva, discende da una decisione che noi non abbiamo condiviso.

Voglio aggiungere qualche altra breve considerazione. L'ordine del giorno della maggioranza attribuiva alla Commissione tecnica di indagine il compito di accertare la convenienza o meno di insistere sull'area di Via Roma e di accertare l'opportunità o meno di modificare le strutture del palazzo. L'indagine tecnica cioè era intesa a risolvere i problemi che si aprivano in quel momento e i problemi di prospettiva, poichè sulle vicende passate gli accertamenti erano stati fatti e le conclusioni tratte dalla Commissione consiliare lavori pubblici e trasporti. In realtà, però, la Giunta ha affidato alla Commissione tecnica il compito di compiere una nuova indagine su tutta la vicenda, cioè di rifare l'indagine, gli accertamenti che già erano stati fatti io credo in modo abbastanza compiuto dalla terza Commissione consiliare. Io non so e neppure mi chiedo le ragioni per le quali la Giunta ha fatto questo; non voglio neppure esprimere un giudizio sul modo di procedere che, secondo me, introduce nei rapporti tra esecutivo e legislativo elementi che non aiutano a sottolineare, come sarebbe necessario, le prerogative dell'assemblea consiliare ed il rispetto, il riguardo che devono aversi sempre nei confronti dell'operato dell'assemblea. Mi preme invece rimarcare che se la Giunta si aspettava dalla Commissione tecnica accertamenti e valutazioni difformi da quelli della Commissione consiliare, credo che sia rimasta assai delusa. Infatti, anche da un primo sommario esame, dalla relazione risulta abbastanza evidente che la Commissione tecnica non ha fatto che confermare punto per punto gli

accertamenti e le valutazioni della Commissione consiliare smentendo (punto per punto) le giustificazioni portate nel passato dalle varie Giunte e particolarmente, io credo, le affermazioni fatte dall'onorevole Del Rio a chiusura del dibattito sulla nostra mozione. Risulta anche (da un primo sommario esame della relazione della Commissione tecnica) confermato, con una documentazione particolare poichè proveniente da una Commissione altamente qualificata, ad esempio, che la «sorpresa geologica» è una pura invenzione e che è stato un grave errore non essere ricorsi all'esproprio per la acquisizione dei terreni che doveva e poteva farsi. Dalla relazione risultano gravi responsabilità dei progettisti, del Comitato tecnico regionale, ed anche, sia pure in parte più limitata, della direzione dei lavori. Risultano infine le gravi responsabilità dell'Amministrazione regionale. Viene confermato che tutti i problemi che ora si aprono sono assai delicati e complessi, come del resto la stessa Commissione consiliare aveva sottolineato.

A sei mesi di distanza, dunque, le questioni di ordine politico, e non solo politico, che noi proponemmo con la nostra mozione si ripresentano oggi nei medesimi termini. Noi siamo convinti che la III Commissione dovrà esaminare questa relazione tecnica e dovrà fare le sue valutazioni; siamo convinti che la assemblea intera, sulla base di un esame attento di questa relazione tecnica e con il concorso di essa, vorrà a questi problemi, che erano aperti ieri e che sono ancora aperti oggi, far fronte in modo adeguato alla gravità della vicenda. *(Consensi a sinistra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Molto brevemente, signor Presidente. Io non entro nella sostanza della questione che non si riferisce tanto ai 5 milioni stanziati per le spese della Commissione di inchiesta, quanto all'operato della Commissione stessa e ai tempi in cui essa ha operato. Non ho avuto modo di leggere la relazio-

V LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

7 GIUGNO 1968

ne che ci è stata inviata e quindi parlerei sulla sostanza del problema senza sufficienti informazioni.

Quello che desidero dire subito è che ritengo che non fosse necessario fare una legge per soddisfare le spese derivanti dal funzionamento della Commissione. Credo cioè che con capitali di bilancio e con leggi già operanti (per esempio compensi a tecnici estranei e così via; cito il primo capitolo di bilancio che mi viene in testa) sarebbe stato possibile finanziare le spese della Commissione di inchiesta. Che cosa è avvenuto invece? Che abbiamo perso altri mesi. Se la memoria non mi inganna, l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale imponeva alla Giunta di riferire sui risultati dell'inchiesta entro il 31 gennaio di questo anno, mentre abbiamo ricevuto la relazione il 31 maggio, cioè 4 mesi dopo. Il fatto importante comunque è che la Commissione sia stata nominata.

Io mi ero già dichiarato d'accordo su questa Commissione, ma non posso dire ancora quali siano stati i risultati, anche se dalle voci che ho raccolto da alcuni colleghi sembrerebbe che essa abbia confermato la sostanza dei rilievi fatti dalla III Commissione permanente per i lavori pubblici. Il fatto grave è che sono passati altri mesi e che a tutt'oggi (leggeremo meglio la relazione, naturalmente) rimane ancora il dubbio se sia conveniente, sotto il profilo economico - finanziario, sotto il profilo urbanistico in senso generale costruire questo palazzo ancora in Via Roma. Io credo che anche dopo che avremo letto la relazione della Commissione di esperti, questo dubbio sarà difficile a fugarsi.

Io mi auguro perciò che la III Commissione possa esaminare questa relazione al più presto, e redigere a sua volta una relazione scritta da inviare (una o più di una a seconda che ci sia unanimità o meno nella Commissione) al Consiglio regionale in modo che su questa questione possiamo decidere di conseguenza prima delle ferie estive. Almeno questo dovremo fare, altrimenti credo che non ricaveremo alcun prestigio da tutta questa vicenda; non parlo soltanto dell'organo esecuti-

vo, ma anche dell'organo legislativo, che è quello che più ci deve interessare e preoccupare.

Sulla questione dei cinque milioni quindi io non ho una opposizione specifica da fare, perchè la Commissione ha funzionato e ha sostenuto delle spese. Ripeto, ritengo che non fosse necessario fare una legge apposita perchè si poteva trovare un altro modo per pagare le spese della Commissione. Comunque oggi c'è questa legge e io non mi oppongo ad essa nel senso che ero già favorevole alla nomina di una Commissione di inchiesta che accertasse, non soltanto il passato, ma soprattutto che ci desse dei lumi per il futuro, se cioè in concreto dobbiamo continuare ad insistere su quell'area o se invece non sia il caso di spostare la nostra attenzione verso altre aree o altri edifici. In questo senso, quindi, io dichiaro che mi asterrò dal votare questa legge. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puddu Piero. Ne ha facoltà.

PUDDU (P.S.U.). Brevemente a nome del Gruppo socialista. Noi concordiamo sul disegno di legge, sia perchè riteniamo utile completare questa vicenda, sia perchè riteniamo indispensabile che la III Commissione (sulla base della relazione già presentata) possa concludere l'esame di una situazione abbastanza intricata. La relazione che abbiamo appena ricevuto e abbiamo letto seppure sommariamente ha dimostrato che le conclusioni tratte dalla III Commissione permanente nella sua relazione coincidono più o meno con quelle tratte dalla Commissione tecnica.

Mentre restano valide alcune perplessità espresse dal nostro Gruppo, dai nostri Commissari nella terza Commissione permanente per quanto riguarda l'utilità della costruzione del palazzo del Consiglio regionale nella Via Roma, tutti noi riteniamo di poter senz'altro approvare il presente disegno di legge. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscrit-

V LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

7 GIUGNO 1968

to a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Monni, relatore.

MONNI (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il compito del relatore è facilitato dalle dichiarazioni che i vari gruppi avevano fatto in Commissione e che hanno ripetuto oggi. In definitiva tutti i settori del Consiglio sarebbero favorevoli all'approvazione della legge se non avessero preso posizione politica nella discussione del novembre scorso; l'onorevole Raggio, per esempio, ha dichiarato di non poter condividere il disegno di legge in quanto il Gruppo comunista ha votato contro l'ordine del giorno del 15 novembre 1967.

La Commissione ha approvato a maggioranza il disegno di legge, in più ha risposto alle osservazioni della opposizione, sia direttamente, sia attraverso le dichiarazioni chiare e precise del Presidente della Regione e dell'Assessore ai lavori pubblici. L'opposizione, in quel momento, del Gruppo comunista muoveva dal fatto che la Commissione doveva occuparsi non solo dei precisi argomenti fissati nell'ordine del giorno (cioè studiare ed accertare se il palazzo del Consiglio poteva ancora costruirsi nella area di via Roma, se vi era la convenienza economica di costruire quel palazzo con la struttura iniziale oppure con strutture in acciaio, se conveniva eventualmente pensare ad un'altra area per ragioni architettoniche, per ragioni urbanistiche e per ragioni economiche), ma anche per esplicita proposta della Giunta di indagini tecnico-amministrative su eventuale responsabilità. Questo punto muoveva dalla accettazione come raccomandazione, da parte della Giunta di una parte dell'ordine del giorno dei liberali. Pertanto era più che legittima la proposta della Giunta. In queste condizioni (data anche l'espressione favorevole o di astensione perlomeno dell'onorevole Zucca e di altri consiglieri) io credo che impegnerei (direi inutilmente) i colleghi in una discussione di un disegno di legge, che muove dalla necessità

di mettere a disposizione della Giunta regionale la somma necessaria ed indispensabile per dare un compenso adeguato alla Commissione di indagine che ha iniziato i lavori in ritardo per ragioni che noi conosciamo (in quanto dovendo la Giunta nominare commissari alti Magistrati del Consiglio di Stato e della Avvocatura dello Stato ha dovuto attendere il benessere degli organi responsabili).

I termini fissati dal Consiglio sono stati indubbiamente superati, ma se si voleva compiere una indagine completa e precisa bisognava pur ottenere l'assenso di organi estranei alla nostra sfera di competenze. La Commissione ha lavorato, ha completato l'indagine, ha presentato la relazione (una pregevole relazione, documentata), che qui possiamo oggi non discutere (e mi pare che non dobbiamo discuterla oggi) perchè di questo argomento si occuperà anzitutto la III Commissione. L'importante comunque è che la indagine sia stata compiuta e in modo veramente pregevole. Il sommario esame di questa relazione (che ha bisogno di un attento studio) conferma in complesso le dichiarazioni contenute in quell'ordine del giorno, le dichiarazioni della Giunta regionale, le dichiarazioni e le conclusioni della III Commissione nell'indagine che tutti conosciamo. Penso pertanto che il Consiglio darà il voto favorevole alla approvazione del disegno di legge. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Poche parole, signor Presidente, onorevoli colleghi, anche perchè le ragioni che hanno indotto la Giunta a presentare questa proposta di legge sono chiaramente indicate nella relazione scritta che l'accompagna. La ragione principale è che dopo un esame accurato per vedere se esisteva la possibilità, in base a leggi regionali vigenti, di corrispondere adeguati onorari ai componenti di questa

Commissione ed un adeguato rimborso delle spese vive da essi affrontate, la Giunta è pervenuta alla conclusione che tali possibilità non esistevano.

Le possibilità che alla Giunta si offrivano erano queste: o corrispondere i gettoni di presenza pari a quelli previsti per i membri dei Comitati tecnici (e che sono veramente non adeguati alla qualificazione dei membri della Commissione), oppure farla passare come consulenza, oppure ancora farlo passare come studio particolare in base a norme che vigono per determinati settori dell'Amministrazione regionale. In nessuno di questi casi comunque era possibile comprendere il lavoro di questi commissari che discendeva da un impegno preciso del Consiglio regionale (esso prevedeva appunto la nomina di una Commissione di inchiesta o di indagine: si è discusso molto anche su questo termine in sede di Commissione). Per questo siamo giunti alla conclusione che occorreva assolutamente presentare un disegno di legge *ad hoc*.

Ho già spiegato in Commissione la ragione per cui i tempi previsti dall'ordine del giorno del Consiglio sono stati abbondantemente superati. Noi abbiamo atteso per circa tre mesi che il Consiglio di Stato rispondesse positivamente alla nostra richiesta di affidare l'incarico della Presidenza della Commissione ad un alto Magistrato di quel consesso; si deve soltanto a questa ragione se i lavori della Commissione sono stati, come ricordava il relatore (che io ringrazio della relazione) nel suo intervento di poc'anzi, conclusi in ritardo. Sulle conclusioni a cui la Commissione è pervenuta mi astengo dall'esprimere in questo momento un giudizio. La relazione è nelle mani di tutti i consiglieri, penso che quanto prima la terza Commissione farà un esame approfondito di essa e che sarà successivamente aperta una ampia ed approfondita discussione in Consiglio. In quella sede la Giunta regionale preciserà il suo pensiero.

Quello che mi preme di sottolineare in questo momento è questo che la Giunta non si attendeva una risposta nè in un senso nè

nell'altro, perchè ha lasciato alla Commissione la più ampia libertà di giudizio su tutti gli elementi che sono stati messi a sua disposizione. Ripeto, se queste conclusioni potranno essere favorevoli o meno alle tesi sostenute dalla Giunta l'accorderemo e lo verificheremo nel momento in cui discuteremo la relazione. Per il momento alla Giunta preme di raccomandare ancora che il Consiglio approvi il disegno di legge. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura del titolo.

NIOI, Segretario:

Autorizzazione della spesa di lire 5.000.000 per lo svolgimento di un'indagine tecnico amministrativa sulla costruzione del palazzo del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

NIOI, Segretario:

Art. 1

E' autorizzata la spesa di L. 5.000.000 per lo svolgimento della indagine tecnico amministrativa sulla costruzione del Palazzo del Consiglio regionale affidata ad una Commissione di esperti altamente qualificata.

La misura degli emolumenti da liquidare ai componenti la Commissione anzidetta è determinata con decreto del Presidente della Giunta, previa deliberazione della Giunta medesima.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

V LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

7 GIUGNO 1968

Si dia lettura dell'articolo 2.

NIOI, *Segretario*:

Art. 2

Per l'applicazione della presente legge è istituito nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1968, il capitolo 11.163 così denominato: «Spese per emolumenti e rimborsi per il funzionamento della Commissione incaricata del lo svolgimento dell'indagine tecnico-amministrativa sulla costruzione del Palazzo del Consiglio regionale».

Sul predetto capitolo sarà stanziata la somma di L. 5.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

NIOI, *Segretario*:

Art. 3

All'onere di L. 5.000.000, derivante dall'applicazione della presente legge, sarà fatto fronte mediante riduzione, di pari importo, del capitolo 17130 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1968.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Del Rio-Soddu - Abis. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

«Sostitutivo totale: "All'onere di lire 5 milioni derivante dall'applicazione della presente legge, sarà fatto fronte mediante riduzione di pari importo del capitolo 25503 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1968"».

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.

E' stato dettato dal fatto che nel capitolo 17130 non ci sono più fondi. E' stato opportuno cercare un altro capitolo per evitare che la legge possa essere rinviata.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Del Rio - Soddu - Abis. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

NIOI, *Segretario*:

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si procederà alla votazione a scrutinio segreto al termine della seduta.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Norme per la concessione di agevolazioni al fine di facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo». (62)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Norme per la concessione di agevolazioni al fine di facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo».

Si prosegue la discussione sull'articolo 7. Eravamo arrivati all'emendamento numero 3.

Prima di continuare la discussione su questo emendamento, vorrei sapere dai presentatori se intendono mantenerlo o ritirarlo.

Poichè non vedo in aula nessuno dei presentatori, passiamo per ora all'esame dell'articolo 8.

Ha domandato di parlare per un chiarimento l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Poichè è già aperta la

V LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

7 GIUGNO 1968

discussione ed hanno parlato alcuni colleghi su questo emendamento, io non comprendo perchè lo si voglia ritirare. Direi che non è neppure possibile ritirarlo a metà discussione. E' un principio di correttezza nei confronti di tutti i colleghi lasciare che prima si esaurisca la discussione e poi eventualmente si ritiri l'emendamento. Dalla discussione infatti possono anche uscire fuori altre proposte. Quindi, poichè già alcuni colleghi hanno parlato io non comprendo perchè si debba interrompere la discussione su un emendamento che non è stato ritirato e che a mio parere non può essere ritirato ora, ma solo alla fine della discussione. Questa è quindi la mia proposta. Se ci sono colleghi che vogliono intervenire su questo emendamento, come io chiedo di fare, si continui la discussione e, eventualmente, alla fine i presentatori se vogliono lo ritirano.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, cercherò brevemente di esprimere la mia opinione. Sull'emendamento hanno parlato il collega Raggio e poi il collega Dettori, il quale ha detto che, secondo lui, l'emendamento poteva anche essere ritirato. La sua dichiarazione non è però vincolante perchè egli, tra l'altro, non è presentatore dell'emendamento. L'onorevole Dettori ha dato alcuni chiarimenti ed ha esposto una sua particolare opinione. Su questi chiarimenti, su questa particolare opinione ha parlato il collega Congiu, il quale non ha parlato sull'emendamento. E' chiaro che se l'emendamento viene ritirato (e può essere ritirato in qualunque momento) io non posso riaprire la discussione su un documento inesistente. Onorevole Zucca, questa è la interpretazione ortodossa del Regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano, presentatore, per dichiarare (poichè l'emendamento lo ha già illustrato) se intende mantenere o ritirare l'emendamento.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, dopo i chiarimenti dati dall'onorevole Dettori, che ha parlato a nome di tutto il Gruppo e quindi anche dei presentatori, noi dichiariamo di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'articolo 7 l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Credo che ieri il Consiglio abbia combattuto una lunga battaglia in un bicchier d'acqua. Questa condizione è dovuta al fatto che (e ne prendo atto con compiacimento) adesso i presentatori ritirano l'emendamento. Per il futuro però sarebbe opportuno che tutti noi (me compreso, naturalmente), prima di presentare emendamenti, meditassimo di più anche per evitare al Consiglio una inutile perdita di tempo, come è avvenuto ieri.

PISANO (D.C.). Onorevole Zucca, discutere su cose importanti non è mai una perdita di tempo. Credo che anche lei qualche volta ritorni sulle sue decisioni: c'è ritornato anche sul contenuto di questa legge.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Egregio collega, io non credo di aver detto che non bisogna discutere le cose importanti; anzi bisogna discutere le cose importanti ed anche quelle meno importanti. Dico però che prima di presentare emendamenti che non hanno consistenza giuridica si mediti bene. Si eviterà così che colleghi che potevano tornare tranquillamente a casa ieri notte, sono stati costretti a restare per un emendamento fasullo.

Visto poi che lei mi provoca, veniamo al punto. Quali sono gli aspetti che mi interessa di mettere in rilievo? Intanto voglio dare ancora un chiarimento, che spero definitivo, sulla modifica portata alla legge attraverso l'emendamento numero 14, che ha un preciso riferimento a tutto il complesso della legge. Attraverso questo emendamento si è deciso di escludere qualunque contributo per la attività sportiva professionale. Questo si è fatto per un motivo di principio, evidentemente, e poi perchè il Governo ha fatto già sapere che non possiamo finanziare un'attività professionistica in quanto tale. Quel nostro emendamento, quindi, esclude proprio (è abbastanza chiaro) il rinvio della legge da parte del Governo così come è avvenuto (almeno per que-

sto aspetto) nel 1965. Si dirà che non esistono società professionistiche. Anche qui bisogna dare un chiarimento giuridico. Il professionismo è degli atleti che svolgono l'attività sportiva. Io non mi sento affatto un professionista dello sport solo perchè ho dato qualche decina di migliaia di lire come azionista al Cagliari; tanto più che molte volte non vado neppure a vedere le partite. Quindi non esistono società professioniste, ma esiste lo sport professionistico e lo sport non professionistico.

Ritengo perciò che quell'emendamento abbia chiarito bene questa posizione. Si è detto che attraverso quell'emendamento abbiamo voluto fare rientrare della finestra ciò che apparentemente scacciavamo dalla porta. Questo può darsi se l'Assessore (che oggi è l'onorevole Abis, credo fino al mese di luglio, e domani sarà un altro), vorrà fare rientrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta. L'emendamento è, però, abbastanza chiaro. Noi intendiamo sovvenzionare da un lato l'attività sportiva non professionistica, per la pratica dello sport, in base all'articolo 1; dall'altro lato, in base all'articolo 1, vogliamo incrementare la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo. Sul primo aspetto credo che sia abbastanza chiaro che il dilettantismo non dipende dal tipo di società, ma dal fatto che l'atleta sia un dilettante o meno. Chi non è pagato è un dilettante, sia che svolga questa attività sportiva per una società come il Cagliari, sia che la svolga per una società come quella di Benetutti (visto che ho qui di fronte il presentatore della legge). Il dilettantismo dipende da chi pratica lo sport, non da chi glielo fa praticare.

Seconda questione: partecipazione popolare allo spettacolo sportivo. Certo si può fare dell'ironia e ricordare il vecchio detto romano: «*panem et circenses*» e dire che questo sa anche di plebe e di popolino. Da quell'epoca però ed anche dall'epoca dei Borboni sono passati alcuni anni, per cui quello che prima era un dono grazioso degli imperatori alla plebe, oggi incomincia a diventare un diritto dei cittadini, si tratti di spettacolo sportivo, si tratti

della possibilità di acquistare un elettrodomestico per evitare determinati lavori. E' un diritto del cittadino servirsi della scienza moderna e della tecnica, anche di coloro che non appartengono alla classe dominante. E così pure non esiste quello che un tempo si chiamava plebe e popolino. Oggi esso ha un nome un po' più fascinoso: si chiama proletariato, normalmente, e pone come suo diritto quello che un tempo le plebi avevano come graziosa concessione della classe dominante. Questo vale per l'attività culturale, per esempio, per l'attività sportiva, per gli elettrodomestici, per tutti i servizi sociali (oggi così si chiamano). Anche lo spettacolo sportivo è per me un servizio sociale, come lo è una manifestazione culturale alla quale possono accedere anche i non abbienti, anche la classe degli sfruttati. Ecco come io vedo questo tipo di problema.

D'altra parte non mi spiegherei altrimenti perchè nei paesi socialisti i prezzi di ingresso al campo sportivo siano talmente bassi da non incidere affatto sul bilancio delle famiglie. Mi pare che di recente si è svolta una inchiesta, non ricordo se in Romania o in Bulgaria, dalla quale risultava la grossa differenza che esiste tra quel Paese e il nostro Paese in questo settore, ma lo stesso esempio potrei trasferirlo alle attività culturali: e chi sono oggi gli operai che possono andare alla Scala di Milano a vedersi uno spettacolo lirico, per esempio? Chi sono gli operai che possono farlo? Ma voi sapete che l'altro giorno, per esempio, in Jugoslavia è avvenuto un po' di gazzarra tra studenti ed operai perchè c'erano operai e contadini a vedersi uno spettacolo culturale, e non c'era posto per gli studenti? In quell'occasione è successo un po' di parapiglia perchè anche gli studenti volevano intervenire a quello spettacolo, che magari si poteva poi ripetere il giorno dopo per loro.

Credo che sarebbe bene, un giorno che ne avessimo il tempo, fare un discorso approfondito sulla società dei consumi. Stiamo attenti, perchè se è vero che la società dei consumi ha grossi difetti, è anche vero che oggi la moglie dell'operaio ha l'elettrodomestico in

casa che le permette di andare anche essa a lavorare e quindi di non perdere tempo nel fare certi servizi che oggi la tecnica moderna trasferisce all'elettrodomestico. Questo non è un fatto negativo, ma un fatto positivo. Voi sapete che nei Paesi socialisti, per esempio, sono state attrezzate mense aziendali, nidi d'infanzia e così via per cui la donna può andare tranquillamente a lavorare senza avere la preoccupazione (come invece avviene in Italia) di dover trascurare la famiglia ed i figli.

PISANO (D.C.). Qui allarghiamo l'area democratica.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sì, allarghiamo l'area socialista, se mi permette; la vostra area democratica invece tende al contrario. Voi volete tenere la donna schiava in casa; la vostra mentalità, proprio di voi cattolici, è esattamente l'opposto.

SPANO (D.C.). Sposati!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Parlo della destra cattolica, ma siccome non conosco ancora la sinistra cattolica, mi viene di parlare in generale dei cattolici. Quando conoscerò la sinistra farò questa distinzione, ma per il momento non la conosco ancora; soprattutto in Sardegna non so ancora dove sia la sinistra cattolica. Il giorno che me la presenterete e che potrò vederla e toccarla con mano, farò come San Tomaso e dirò: c'è la sinistra cattolica. In Sardegna, per adesso, non la vedo; vedo una pseudo sinistra democristiana che è tutta un'altra minestra, che con la sinistra cattolica vera e propria non ha niente a che vedere.

Dicevo, quindi, che è la mentalità reazionaria che vuole la donna confinata in casa a fare la casalinga tutto il giorno. La mentalità che direi moderna (oltre che socialista) è quella della parificazione tra i sessi anche nel diritto al lavoro. Ma per permettere ad una donna il diritto effettivo al lavoro e il suo esercizio occorre anche provvedere ai servizi sociali e civili che le consentano di essere ma-

dre di famiglia e contemporaneamente donna che lavora. Ciò che in Italia, voi sapete, avviene soltanto raramente e soltanto in alcune zone. Ci può essere qualche democristiano che in coscienza mi dà ragione (ce ne sono molti che mi danno ragione spesso d'altra parte tra di voi) però non ha il coraggio di manifestare esternamente il suo parere. Come vedete, il discorso potrebbe allargarsi, ed io non voglio farlo. Il giorno che però volessimo, possiamo farlo, se non qui, in una conferenza, per esempio, o nella rivista del nostro ex Assessore alla rinascita, oggi all'industria, della quale non ho però visto ancora il secondo numero. Lei si interessava di questi problemi culturali, e a me pare che in una conferenza, un dibattito, una tavola rotonda su che cosa è la società dei consumi e quale è il tipo di questa società che dobbiamo combattere, ciascuno di noi avrebbe modo di esprimere un proprio parere motivato.

Quello che sostengo è che noi dobbiamo dare dei contributi ai fabbricanti di elettrodomestici per abbassare il prezzo per i lavoratori. Se la nostra fosse una società regolata un po' meglio, anche se capitalistica, ci dovrebbe essere un controllo sull'industria in modo che non fosse consentito vendere gli elettrodomestici al doppio del prezzo reale. Questo è il problema. Non c'è questo controllo perchè il centro-sinistra non controlla i monopoli, ma anzi, come voi sapete, è controllato e finanziato dal monopolio. Questo per chiarire il mio concetto, perchè normalmente non sono amico dei borbonici e neppure del *panem et circenses*, anche perchè i fatti dimostrano che la gente va al campo sportivo e al momento di votare incomincia, non tutti, purtroppo, ma una parte notevole sì, a vedere meglio le cose. Diversamente non si spiegherebbe l'aumento dell'opposizione di sinistra e la *débâcle* degli alleati della Democrazia Cristiana e dei voti di destra che sono però ridotti all'11 per cento. Una cassaforte quindi che comincia ad essere vuota, praticamente, e che comunque non va oltre il 40 per cento. Incomincia ad avere anche la Democrazia Cristiana il volo pesante, diciamo.

V LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

7 GIUGNO 1968

Ciò significa che anche chi va a vedere una partita di calcio se vuole può votare bene al momento opportuno. Questo per chiarire il concetto che mi ha ispirato nel presentare quell'emendamento che capovolge...

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. E' una questione filosofica.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Può darsi, voi filosofia ne avete fatto parecchia in tutti questi anni. Filosofia pratica non teoretica, filosofia molto pratica con i soldi della Regione, avete fatto fino ad oggi. Molto pratica per accaparrarvi voti ed altro con i soldi della Regione. Filosofia pratica e non teorica, come può essere la mia.

Dal momento in cui questa legge entra in vigore, tutti gli arbitrii che finora i vari Assessori hanno potuto fare con una legge che era la più generica possibile, devono cessare.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Sembra che l'abbia proposta lei questa legge.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, ma siccome lei mi provoca, le dirò che oggi lei sta parlando in modo tale da farmi pensare che lei non vuole l'approvazione della legge. E la ragione è chiara. Quando la legge non viene approvata lei ha campo libero (lei, o chi per lei) dopo luglio, di continuare a fare ciò che avete fatto durante tutti questi anni. La legge che esiste è infatti talmente generica che vi permette di fare tutto quello che volete. Quindi lei parla con questa brutalità per spingere la gente a bocciare la legge. E questo per raggiungere, mi permetta, un duplice obiettivo: di non avere il Comitato (che è già una forma di controllo, anche se non perfetto), di non avere quell'emendamento che abbiamo presentato (e che spero la Corte dei Conti farà applicare quando lei farà i decreti di contributo alle varie società sportive) che ieri avete approvato.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Non è che si sono forse raddop-

piati i contributi per le società professionistiche?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Mi lasci parlare e arrivo anche a questo. Io non rifiuto le mie responsabilità, ma io non vi rimprovero questo. La prego di lasciarmi parlare. Lei da quando non è più Assessore alla rinascita è sempre nervoso. E' persino dimagrito, da quando è all'industria.

Vengo ora all'emendamento ritirato, perchè il problema esiste anche senza l'emendamento. Che cosa è avvenuto nella Commissione bilancio? Bisogna essere obiettivi. La Giunta non può scaricarsi delle sue responsabilità, nè io, per la parte che mi consta, me ne voglio spogliare. Tra l'altro sono in questa Assemblea da un certo numero di anni ed ho sempre fatto fronte alle mie responsabilità. Che cosa è avvenuto durante la discussione del bilancio? Abbiamo ricevuto pressioni dai Presidenti delle squadre di serie D, i quali ci hanno presentato questa situazione: a causa dei prestiti che dovevano richiedere continuamente, perchè i contributi della Regione arrivano sempre in ritardo, le banche si mangiano un sacco di interessi passivi; per alcune nuove norme varate dalla Lega calcio se le società non versavano determinate somme entro una certa data non potevano neppure continuare il campionato. Ci hanno convinto, o perlomeno hanno convinto me e altri colleghi della Commissione che ci siamo perciò dichiarati favorevoli per quest'anno ad un intervento eccezionale e straordinario, tendente a coprire questi debiti e a impedire che essi fossero costretti a chiedere prestiti alle banche. Abbiamo perciò suggerito all'Assessore di esaminare la situazione e, eventualmente, di raddoppiare per quest'anno il contributo alle squadre di Serie D e, mi pare, anche alle squadre di Serie C.

Alla domanda dell'Assessore che voleva sapere da quali fondi potesse attingere queste somme abbiamo chiaramente risposto: lei non può dare, fino a nuovo ordine, fino a quando non discuteremo la legge, nessun contributo al Cagliari a nessun titolo. Ciò non

V LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

7 GIUGNO 1968

perchè il Governo aveva rinviato nel 1965 la legge (non è questo il motivo per cui il contributo non si poteva dare, tanto è che nel 1966 lo avete dato e nel 1967 lo avete dato), ma solo perchè c'era un ordine del giorno del Consiglio regionale il quale imponeva di spendere l'erogazione di qualunque contributo al Cagliari (e questo per alcune cose che è inutile che io ricordi) fino a che non venisse approvata la legge che stiamo esaminando ora. Lei ci aveva chiesto subito l'aumento del capitolo e noi vi risponдемmo: non avete bisogno di aumentare il capitolo perchè avete a disposizione i 180 milioni che l'anno scorso sono stati dati al Cagliari e che avevate preventivato di dare al Cagliari nel 1968. Abbiamo convinto l'Assessore di questa tesi, tanto è che egli si era accontentato per il momento dei 600 milioni stanziati nel capitolo. L'Assessore però ci ha chiesto (e la Commissione è stata d'accordo) di aumentare di 200 milioni il capitolo per le nuove disposizioni legislative.

Credo di aver riportato nel modo più obiettivo possibile ciò che è avvenuto. Perchè voleva questo accantonamento l'Assessore? Perchè evidentemente, al momento in cui si sarebbe discussa la nuova legge sui contributi per lo sport, aveva intenzione di proporre (come ha proposto) che 200 milioni vi venissero stanziati. Ora, il problema è questo: la legge, per ovvi motivi, non può riferirsi a tutto il capitolo di bilancio sullo sport, perchè siamo al mese di giugno ed è anche da pensare che la gran parte della somma stanziata (dei 600 milioni) sia stata distribuita (anzi dovrebbe essere stata già tutta distribuita) sia alle società dilettantistiche, sia alle società di Serie C e di serie D. Praticamente le somme dovrebbero essere tutte esaurite, secondo me, e non c'è quindi nessuna necessità di mantenere dei fondi inutilizzati su quel capitolo.

Quindi è perfettamente assurdo anche sotto il profilo giuridico che noi facciamo riferimento per l'applicazione di questa legge a fondi che materialmente non esistono più perchè sono stati fatti i decreti di concessione

in base alle leggi che operavano fino a questo momento. I 600 milioni, quindi, non esistono più. Naturalmente di questi 600 milioni, in base a ciò che era stato stabilito (non so se con un ordine del giorno o con legge o con altro) 300 milioni sarebbero dovuti andare alle società dilettantistiche...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Dopo preciserò. Occorreva il doppio per le squadre di serie D. Basta che faccia un po' di conti.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io non faccio nessun conto, egregio Assessore. Le ho già detto (e non voglio ripetere perchè entriamo in un terreno già di per se pericoloso) che noi lo avevamo autorizzato ad utilizzare, a quello scopo, lo stanziamento previsto l'anno scorso per il Cagliari, vale a dire i 180 milioni. Quindi, siccome erano destinati al Cagliari, non dovevano intaccare la parte dello stanziamento che riguardava le società dilettantistiche. Questa era la mia opinione nel momento in cui in Commissione bilancio noi abbiamo proposto l'operazione. Questa era la mia convinzione. Se lei ha dato al Cagliari altre somme destinate alle società dilettantistiche, ha fatto molto male. Se i 70 milioni non bastavano, bastava suddividerli per il numero delle squadre che dovevano avere il contributo e anzichè il doppio esse avrebbero preso il 75 per cento in più. Lei non può giustificarsi, arrivati a questo punto, sostenendo di aver intaccato la parte dello stanziamento destinato alle società dilettantistiche col fatto che ha raddoppiato i contributi alle squadre di serie C o di serie D. Lei non può giustificarsi così, perchè questa è una sua scelta di cui lei risponde e che non può scaricare sulla Commissione bilancio che a ciò si sarebbe certamente opposta. Al massimo dunque lei poteva giocare su 20 milioni, perchè tra i 180 del contributo al Cagliari e i 200 che avevamo accantonato nel capitolo delle nuove disposizioni legislative, al massimo lei poteva disporre di 20 milioni, ma non di più.

Altro problema: approvata questa legge lei

non può più dare il contributo in base alla vecchia legge. Cioè se questa legge prevede degli stanziamenti, essi devono essere spesi e utilizzati in base alle disposizioni di questa legge e non di altre leggi che sono superate. Su questo credo che dovremmo essere d'accordo. L'emendamento, secondo me (per me non ci sarebbe bisogno nemmeno di emendamento) eventualmente per l'esercizio finanziario 1968, dovrebbe chiarire che le disposizioni della presente legge si applicano alle somme disponibili, se ce ne saranno, su questo capitolo.

Al Cagliari, durante questo esercizio, si può dare o no il contributo? Io dico che in base a questa legge si può dare il contributo. Si tratta di vedere quanto si può dare, ma non come avevate stabilito nel passato e per gli scopi del passato, ma solo in base alle nuove norme che abbiamo già approvato e che fanno già parte della legge. Cioè per favorire lo spettacolo.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. E' stato sempre dato per favorire lo spettacolo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io faccio queste affermazioni perchè vi ho spiegato il significato..

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Lei non ha spiegato niente.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non ho spiegato niente per chi non vuol capire. Il senso dell'emendamento approvato dal Consiglio regionale è ben diverso da quello che invece avete applicato finora; mi sembra strano che la stampa si sia resa conto di questo fatto e che soltanto voi ignoriate che quell'emendamento innova i criteri di distribuzione del contributo. Quindi mi meraviglia che i giornalisti sensibili che si occupano di questi problemi abbiano capito lo spirito e la sostanza dell'emendamento e che solo voi continuiate a fingere di ignorare il senso diverso che quell'emendamento introduce nel modo di distribuire il contributo.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e*

commercio. Guardi che allo spettacolo andava prima e allo spettacolo va ora. E' una questione puramente nominalistica...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Mi permetta, questa parola nominalistica mi è antipatica, anche perchè lei la ripete con molta frequenza, come un'altra parola, manicheo. Mi pare che lei colga l'occasione di ogni interruzione per pronunciare queste due parole: nominalismo e manicheo. Vorrei pregarla, almeno quando interrompe me, di usare altre parole che non siano queste.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego di parlare dell'articolo 7.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Se degli stanziamenti saranno previsti in questa legge, essi vanno adoperati in base alle norme che questa legge stabilisce e non in base ad altre norme. Questo è il problema, egregio Assessore, da qui non si sfugge. C'è quindi la questione del 50 per cento, c'è quindi la questione dei contributi che vengono dati per uno scopo anzichè per un altro scopo, per un fine anzichè per un altro fine. Almeno per quanto mi riguarda, io non voglio giocare a bussolotti; non è mia abitudine giocare a bussolotti. Ho chiarito il mio pensiero. L'emendamento ritirato era chiaramente fasullo, e quindi hanno fatto bene, anche se in ritardo, a ritirarlo. Il problema è di affermare che le eventuali disponibilità finanziarie stabilite da questa legge devono essere utilizzate in base alle norme che la legge prevede. Punto e basta.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo il ritiro dell'emendamento, credo che la Giunta non dovesse esprimere più nessun parere. Sono state però fatte alcune affermazioni e sono stati chiesti chiarimenti su alcune posizioni dell'Assessore. Ed è per questo che prendo la parola. Innanzitutto l'impegno per il miliardo che avrebbe assunto non ho capito bene quale membro della Giunta regionale per sopprimere

al mancato incasso della vendita del giocatore Riva. Credo che ieri abbia risposto in modo esauriente già il Presidente della Giunta.

L'onorevole Raggio ha chiesto conferma agli altri Assessori: non credo che egli voglia la dichiarazione di ciascun Assessore. Io posso senz'altro confermare, senza tema di smentita, che, non solo non è stato assunto un impegno del genere, ma non si è mai entrati in argomento di giocatori con l'Amministrazione regionale, nè di prezzo, nè di acquisto, nè di vendita. I rapporti che si sono intrattenuti con la società sportiva Cagliari sono di altra natura e cioè sulle esigenze della società, indipendentemente dalle operazioni di compravendita che essa fa. Volevo poi ricordare che l'onorevole Dettori affermava ieri ad un certo punto che siamo arrivati alla situazione odierna, a questo intervento non solo per volontà della Giunta.

Io vorrei ricordare ai colleghi del Consiglio che in altra circostanza la Giunta era contraria a dare determinati contributi al Cagliari e che si votò addirittura un provvedimento (non ricordo bene se legge od ordine del giorno), presentato dal Consiglio per ridare contributi al Cagliari. Si dirà che in quel momento la Società sportiva Cagliari aveva un'altra organizzazione, non era la società per azioni di Moratti, però sta di fatto che si è arrivati a un determinato numero di milioni nel capitolo dello sport, con la vecchia legge, e quindi concessi col vecchio sistema, non con quello proposto dalla Giunta.

Vorrei ricordare all'onorevole Zucca un piccolo particolare e cioè che quello in discussione è un disegno di legge e quindi è presentato dalla Giunta. Che la volontà di avere una commissione che veda e controlli è stata espressa dalla Giunta e che chi parla, nelle poche leggi che ha avuto occasione di presentare da quando è Assessore, ha introdotto sempre il correttivo dei comitati che devono vedere esattamente quali sono le spese e quale è l'indirizzo e l'orientamento. Quindi l'intervento dell'onorevole Zucca, che sostiene che non siamo in grado di capire molto bene il contenuto delle leggi, che ci avverte che le dobbiamo

applicare così come sono scritte, che dimentica che questa legge, così come è, la ha voluta la Giunta, evidentemente ci fa un grave torto. Siamo obbligati a rispettare la legge se essa verrà approvata. Credo che ci si debba dare atto che non abbiamo nessuna volontà di non farlo. Siamo soprattutto anche obbligati a rispettarla perchè l'abbiamo voluta. Quindi non credo che questa accusa possa esserci mossa.

E' stato chiesto anche quanti soldi sono stati dati fino a questo momento al Cagliari (è stato l'onorevole Congiu a chiederlo). Sino a questo momento, escludendo i contributi futuri, il Cagliari (dal momento in cui riceve interventi dalla Regione) ha avuto somme intorno al miliardo e 200 milioni.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Da quanti anni?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Dall'inizio, adesso l'anno non lo ricordo.

CONGIU (P.C.I.). Potevamo comprare Pele, così avremmo fatto contenti tutti.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Congiu, il discorso è diverso.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Il danno che fa la Democrazia Cristiana vale centinaia di miliardi; è mille volte inferiore a quello che date al Cagliari.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Danno in generale, non nello sport. Ci sarà poi un danno nello sport particolare che lei deve ancora valutare con una operazione aritmetica e poi ci comunicherà il risultato.

C'è un'altra precisazione che debbo fare in coscienza, e cioè la posizione della Commissione e dell'Assessore in quella circostanza. L'Assessore è stato invitato a dare i 180 milioni preventivati nel bilancio per il Cagliari alle squadre di serie D. Vorrei ricordare ai colleghi presenti in Commissione — e mi pare che proprio l'onorevole Raggio fosse presente in Commissione con il collega Sotgiu — che per oltre un'ora la Commissione chiedeva all'As-

V LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

7 GIUGNO 1968

sessore: «faccia lei la richiesta di aumentare il capitolo». E l'Assessore diceva che non intendeva fare nessuna richiesta, che se la Commissione riteneva di dover dare questo suggerimento doveva farlo in proprio e l'Assessore avrebbe valutato dopo se accoglierlo o meno. Non ho fatto la richiesta; mi sono anzi rifiutato in modo specifico di farlo, di aumentare il capitolo di bilancio per questa operazione. Evidentemente allora l'interpretazione è quella che ha dato l'onorevole Zucca, ma con questo leggero correttivo. Certo, la responsabilità è mia, ma ho assunto questa determinazione su invito preciso, specifico dei commissari della Commissione finanze, che cedevano ad una insistenza dei Presidenti delle squadre di serie D, che avevano rappresentato una loro esigenza. Vorrei ricordare all'onorevole Zucca (che pontifica spesso e che poi si distrae quando qualche cosa gli viene restituita) che per il passato non c'era la limitazione del 50 per cento, quindi non c'è nessuna responsabilità precisa. Volevo anche ricordargli che l'operazione della divisione tra squadre che hanno atleti dilettanti e società che hanno atleti professionisti (così acquisiamo il concetto; vede che riesco a apprendere la lezione, almeno nel momento in cui me la da che non c'era nessun obbligo di ripartizione) non era obbligatoria.

Alle squadre di serie D si davano contributi che, per un accordo intercorso fra i presidenti e l'allora Assessore allo sport, dovevano subire una riduzione nell'arco di tre anni (con un 10 per cento annuo) del 30 per cento; si dovevano dare 20 milioni a 8 squadre (totale 160 milioni) più un contributo alla Torres, se non vado errato, di 50 milioni (totale 210 milioni). Distribuendo i 180 milioni, arriviamo complessivamente a 410 milioni che superano di molto il 50 per cento dello stanziamento previsto in bilancio prima di questa legge. Quindi ciò avveniva prima degli obblighi che deriveranno per il futuro dalla ripartizione del 50 per cento. Evidentemente quella cifra proprio per il fatto che abbiamo distribuito in questo modo i denari, era senz'altro superata.

Dette queste cose, signor Presidente, poichè non ci è permesso di dilungarci eccessivamente in una serie di risposte (ci rendiamo conto che il tempo passa e che, se vogliamo che la legge venga votata stamattina, lasciamo all'opposizione un largo campo di interventi riducendo i nostri), debbo respingere nel modo più sdegnoso (se mi consente, onorevole Raggio) il solo sospetto che lei ha avanzato che l'operazione Cagliari possa essere avvenuta per una collusione tra le autorità politiche, la Giunta regionale in particolare, e gli industriali ai quali noi saremmo legati da non ho capito molto bene quali strani legami. Attraverso questa operazione del Cagliari noi avremmo fatto non una operazione nei confronti dello sport, ma una operazione politica di accostamento alla grossa industria in Sardegna. Io credo che le scelte da noi operate, anche in questo momento, nel IV programma esecutivo siano una dimostrazione dell'opposto di quanto lei ha affermato. Certo se dovessimo andare nel campo dei sospetti, nel campo delle supposizioni, nel processo alle intenzioni, lei potrebbe benissimo dire che al momento in cui voi avete chiesto in Commissione finanze che fosse la Giunta a fare una richiesta in questo senso, ci proponevate di chiedere noi quello che invece la Commissione voleva e lo facevate con la riserva mentale di poterci poi accusare in aula. Se entriamo nel campo dei sospetti e delle interpretazioni possiamo tutti dare interpretazioni malevole di azioni compiute da colleghi in buona fede, anche se poi alla lunga dimostratesi sbagliate. Ma non si può fare questo accusando di malafede e di malanimo, come ha fatto l'onorevole Raggio. Se scendessimo su questo piano troveremmo nelle azioni dei colleghi della sinistra (che questa tesi hanno portato avanti) una serie di azioni da condannare, come loro fanno nei nostri confronti, accusandoci persino, non per quello che è avvenuto in passato, ma per quello che ritengono avverrà in futuro.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

V LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

7 GIUGNO 1968

Si dia lettura dell'articolo 8.

NIOI, *Segretario*:

Art. 8

Le spese derivanti dall'applicazione dell'art. 4 della presente legge fanno carico al capitolo 11138 dello stato di previsione passiva del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1967 ed a quello ad esso corrispondente del bilancio degli anni successivi.

Per far fronte all'onere di L. 250.000 relativo al 1967 sono introdotte nel bilancio per il corrente anno finanziario le seguenti variazioni in aumento:

Stato di previsione dell'entrata:

Cap. 10401 - Imposta sul consumo dei tabacchi (art. 8, L. C. 26 febbraio 1948, n. 3 e art. 37 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) L. 250.000

Stato di previsione della spesa:

Cap. 11138 - Compensi indennità di trasferta e rimborsi di spesa di viaggio ai componenti e ai segretari di commissioni, comitati e e altri consessi istituiti presso l'Amministrazione regionale (L.R. 19 maggio 1964, n. 12) L. 250.000

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Pisano - Costa - Macis Elodia - Serra. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

«L'articolo 8 è soppresso».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare questo emendamento.

PISANO (D.C.). L'articolo 8 prevede uno stanziamento di 250 mila lire per il funzionamento del Comitato tecnico regionale per lo

sport. La legge 19 prevede già un carico sul bilancio della Regione di 250 mila lire per il funzionamento di quel Comitato tecnico regionale. Io ritengo che, anche integrando le competenze di questo Comitato, siano sufficienti le 250 mila lire stanziare in bilancio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo Pisano e altri. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 9.

NIOI, *Segretario*:

Art. 9

Le spese derivanti dall'applicazione delle provvidenze disposte dalla presente legge fanno carico al capitolo 13901 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1967 la cui dizione è modificata come in appresso «Contributi per facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo» ed il cui stanziamento è aumentato di L. 25.000.000.

Per far fronte all'onere di L. 25.000.000 relativo al 1967 sono introdotte nel bilancio per il corrente anno finanziario le seguenti variazioni in aumento:

Stato di previsione dell'entrata:

Cap. 13303 - Imposta sul consumo dell'energia elettrica e del gas (art. 8 L.C. 26 febbraio 1948, n. 3, art. 36 D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250) L. 25.000.000

Spesa di previsione della spesa:

Cap. 13901 - Contributi per manifestazioni sportive (L.R. 21 giugno 1950, n. 17) L. 25.000.000

Agli oneri gravanti sui bilanci per gli esercizi finanziari successivi si farà fronte con una quota del maggiore gettito della imposta sui consumi dei tabacchi derivante dal suo naturale incremento.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale Pisano - Costa - Macis Elodia - Serra. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

«Art. 9 (sostitutivo totale) Le spese derivanti dall'applicazione delle provvidenze disposte dalla presente legge fanno carico al capitolo 13901 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1968, la cui dizione è modificata come in appresso «Contributi per facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo» ed il cui stanziamento è aumentato di L. 200.000.000.

Per far fronte all'onere di L. 200.000.000 relativo al 1968 sono introdotte nel bilancio per il corrente anno finanziario le seguenti variazioni:

Stato di previsione in diminuzione della spesa

Cap. 27101 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative L. 200.000.000

Stato di previsione in aumento della spesa

Cap. 13901 - Contributi per manifestazioni sportive (L.R. 21 giugno 1950, n. 17) L. 200.000.000

Agli oneri gravanti sui bilanci per gli esercizi finanziari successivi si farà fronte con una quota del maggiore gettito della imposta sui consumi dei tabacchi derivanti dal suo naturale incremento».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare questo emendamento.

PISANO (D.C.). L'ho ampiamente illustrato sia nel corso della discussione generale, sia nel corso della discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Io non sono d'accordo con l'onorevole Pisano che l'emendamento sia stato abbondantemente illustrato. Ritengo che, nonostante i lunghi discorsi che si sono fatti ieri in quest'aula, abbiamo girato attorno all'argomento, che è questo che stiamo discutendo adesso, e sul quale nessuno ha voluto chiarire la propria posizione in merito. La prima domanda che io debbo porre è questa: si chiede uno storno di 200 milioni a favore del capitolo per lo sport e non ci si dice con esattezza, con chiarezza, a che cosa servono questi 200 milioni. Vorrei che l'Assessore mi dicesse chiaramente a che cosa servono questi 200 milioni di cui si chiede lo storno.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ai fini della legge il Comitato stabilirà quanti soldi andranno al Cagliari.

NIOI (P.C.I.). Hc capito. La Giunta regionale non vuole ancora pronunziarsi in proposito.

PRESIDENTE. Onorevole Nioi, le è stato spiegato che sarà il Comitato a decidere; la Giunta, quindi, è fuori causa. L'Assessore risponderà dopo. Lei ha finito onorevole Nioi? Se l'Assessore risponde adesso io non posso più lasciarla proseguire.

NIOI (P.C.I.). Tutta la questione sta qui, onorevole Assessore. Per comprendere come sia questo il punto, basta rifarsi a quanto è avvenuto nella Commissione bilancio. Un gruppo di presidenti di società semiprofessionistiche sono venuti (dopo essere passati diverse volte presso l'Assessore alla rinascita) per sollecitare uno stanziamento di 160 milioni necessari a queste società. Noi abbiamo detto che la Commissione rinascita non può farci nulla perchè 160 milioni sono già stanziati, sono già in legge...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Commissione rinascita non c'entra.

NIOI (P.C.I.). Come non c'entra? C'entrava

perchè i fondi erano stanziati nel capitolo per lo sport. Noi abbiamo detto a questi signori che i soldi c'erano già e che chi doveva decidere sulla utilizzazione di questi soldi non era la Commissione bilancio ma era la Giunta regionale, e quindi alla Giunta regionale bisognava rivolgersi. La Giunta regionale ha voluto delle garanzie e ha detto: «Noi non dobbiamo dare 200 milioni al Cagliari, perchè i 200 milioni al Cagliari sono bloccati; c'è un ordine del giorno che il Consiglio regionale ha approvato che impedisce che vengano erogati questi quattrini al Cagliari, quindi 160 milioni sono disponibili». Questo era il punto. Ma il fatto che la Giunta regionale abbia insistito perchè la Commissione bilancio mettesse da parte, nel fondo per le nuove disposizioni legislative, i 200 milioni...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta non ha insistito.

NIOI (P.C.I.). Va bene, lei mi dice che la Giunta non ha insistito. Diversi colleghi della maggioranza hanno insistito in Commissione (e ci hanno fatto capire che parlavano anche a nome della Giunta) che venissero messi da parte, accantonati questi 200 milioni. Perchè servono questi 200 milioni? Oggi li abbiamo accantonati, li abbiamo messi da parte. Mi risulta che gran parte delle società dilettantistiche sono state già soddisfatte nelle loro richieste, quindi a che cosa servono questi 200 milioni? Questi 200 milioni servono senza dubbio alla Società Sportiva Cagliari. Questa è la ragione. Questo vuol dire anche che la Giunta regionale già si propone di violare quanto noi abbiamo approvato (non solo la questione del 50 per cento, ma anche l'emendamento Zucca, Contu e Dessanay). Nonostante non sia estremamente preciso questo emendamento, tuttavia l'interpretazione più logica (almeno quella che ha voluto dare il Consiglio nella sua maggioranza, votandolo) è che alle società che svolgono attività professionistiche non debba essere dato alcun contributo. Questa è l'interpretazione giusta che deve essere data all'emendamento.

Cosa significa dire che i contributi possono essere concessi esclusivamente per favorire le attività sportive di atleti non professionisti e la partecipazione popolare alla manifestazione sportiva? Io mi dico: una cosa è lo spettacolo sportivo (e cioè favorire lo svilupparsi di spettacoli sportivi) e allora è chiaro che noi vogliamo dare contributi a chi organizza spettacoli sportivi. Ma quando si dice «e la partecipazione popolare agli spettacoli sportivi», significa favorire la popolazione a partecipare alle manifestazioni sportive. Io credo invece che la Giunta regionale dia una interpretazione ben diversa. Cioè la Giunta dice: questo è lo spiraglio che ci permette di dare al Cagliari 200 milioni. Ora la Giunta ci dice invece, quando le chiediamo dove vanno i 200 milioni, che la Commissione deciderà. Troppo comodo, onorevole Assessore, troppo comodo. Siccome ci risulta, onorevole Assessore, che gran parte dei fondi richiesti dalle società dilettantistiche sono stati già spesi (quindi non c'è più un centesimo in bilancio) e quindi le società dilettantistiche sono state già soddisfatte, è chiaro che questi 200 milioni servono ad altro. Servono alla società del Cagliari. Questo vorremmo che venisse detto con estrema chiarezza perchè fino a questo momento non ci è stato detto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, nell'emendamento noi facciamo riferimento alla legge numero 17, al capitolo 13901. Io credo che sia necessario modificare quell'emendamento col testo dell'emendamento che ho presentato col collega Zucca, aggiungendo alla legge regionale n. 17 «e successive integrazioni e modificazioni», con l'intesa che gli uffici del Consiglio, in sede di coordinamento, inseriscano nel bilancio anche il numero della legge che stiamo discutendo e che approveremo fra non molto.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento formale a firma Pisano-Bernard

- Zucca. che dice: «Cap. 13901, contributi ad associazioni sportive, legge regionale 3 giugno 1950, n. 17 e successive modificazioni e integrazioni».

L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare l'emendamento.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io credo che anche qui portiamo un po' il discorso sul piano obbiettivo. Che la Giunta avesse intenzione di prendere i 200 milioni e di darli direttamente al Cagliari (la Giunta o chi per essa) direi che potremmo anche scommetterci...

PISANO (D.C.). Non è così.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Se non è così, ne prendiamo atto, ma che in un certo periodo ci potesse essere anche questa intenzione, io ne sono convinto. Non vi do le prove perchè non posso avere le prove. Però questo oggi è sventato, questa intenzione non si può più tradurre in realtà, perchè i 200 milioni (se il Consiglio accettasse l'emendamento che è stato proposto) non possono che essere utilizzati in base alle disposizioni della presente legge.

L'emendamento che abbiamo presentato insieme con il collega Pisano, che fa riferimento al capitolo così come è oggi, e che parla di una sola legge (perchè altro non esisteva, nè possiamo mettere il numero e la data di questa legge perchè ancora non è legge) deve essere completato con questa formula: «successive modificazioni e integrazioni». Per quest'anno è chiaro che intendiamo fare riferimento alla legge che, se viene approvata, è immediatamente operante. D'altra parte, se non è operante la legge, non è manco operante lo stanziamento di 200 milioni. Può darsi che qualche collega dica: «per quest'anno lasciamo a questo capitolo 600 milioni». In Commissione bilancio non si era esclusa la possibilità di stanziare altri fondi, proprio per quello eccezionale prelievo che si era fatto dal capitolo per le società di serie C e serie D. Io dico che chi è d'accordo su questo punto, di mantenere quell'impegno che era stato assunto, o quel mezzo impegno che si era assunto in Commissione bilancio, voterà a favore; chi

non è d'accordo voterà contro. Però deve restare affermato negli atti ufficiali del Consiglio che i duecento milioni possono essere utilizzati (se verranno stanziati) esclusivamente in base alle disposizioni della legge che li stanziava. Sarebbe infatti ridicolo che venissero utilizzati in base a una legge che non prevedeva lo stanziamento aggiuntivo di 200 milioni. Questo io voglio dire ai colleghi che ponessero dubbi in proposito. La nostra integrazione del capitolo ha questo significato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Vorrei aggiungere solo qualche cosa, brevemente. Le questioni, mi sembra, sono due in sostanza. La prima riguarda la interpretazione della legge che stiamo discutendo e stiamo finendo di discutere; la seconda riguarda un orientamento emerso in Commissione bilancio e che, almeno per questo esercizio, dovrebbe avere una sua validità, dovrebbe essere rispettato. Circa la legge, io sono d'accordo con le cose che diceva il collega Nioi. L'emendamento Zucca-Contu-Dessanay è un emendamento che, interpretato correttamente, secondo l'opinione che mi sembra emersa da gran parte del Consiglio, non dovrebbe consentire di dare contributi alla Società per azioni Cagliari. Esso infatti dice che i contributi possono essere concessi esclusivamente per favorire l'attività sportiva di atleti non professionisti e la partecipazione popolare alle competizioni...

PISANO (D.C.). «Nonchè».

RAGGIO (P.C.I.). Esatto. Credo che nessuno possa contestare che non è detto nè in legge nè in qualsiasi altra parte che per favorire la partecipazione popolare agli spettacoli sportivi l'unica condizione sia quella di dare i contributi alle società professionistiche. Vi sono altri 100 mila modi per favorire egualmente la partecipazione...

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Lei dimentica che c'è un articolo

in cui si dice che si concorda il prezzo del biglietto, e fa anche un meccanismo preciso.

RAGGIO (P.C.I.). Scusi, onorevole Assessore, questo articolo può valere per le società semi-professionistiche, può anche valere per il Cagliari nell'ipotesi in cui la Giunta decidesse (a mio parere, violando la lettera e lo spirito della legge) di dare contributi.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Chi ha presentato quell'emendamento era di parere contrario.

RAGGIO (P.C.I.). Mi consenta di continuare. Non è vero che per favorire la partecipazione popolare agli spettacoli sportivi sia indispensabile dare contributi alle società professionistiche. Questo è il punto. Ci sono tanti altri modi di agire, ed allora, a questo punto, è importante conoscere la posizione della Giunta. La Giunta, come intende interpretare questo articolo? Lo intende nel senso di dare i contributi al Cagliari, oppure nel senso di attuare questo articolo finanziando tutte le molteplici iniziative che possono essere realizzate nel campo della propaganda e in tanti altri campi per favorire questa partecipazione senza, per altro, dare contributi al Cagliari? Ecco, se c'è una volontà politica io credo che possano essere finanziate molte iniziative per favorire questa partecipazione senza, per altro, necessariamente, dare i contributi alla Società per Azioni Cagliari.

Questo per quanto riguarda l'articolo che abbiamo già approvato. La seconda questione è quella che riguarda la Commissione bilancio. Ho sotto mano il verbale e l'Assessore poi potrà consultarlo, ma credo che egli ricordi benissimo come le cose siano andate e quali siano state le conclusioni della Commissione. C'è una decisione presa alla unanimità ed è quella di non dare contributi alla Società per azioni Cagliari...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Fino all'approvazione di questa legge.

RAGGIO (P.C.I.). Si capisce che questi orien-

tamenti possono essere benissimo modificati da diverse decisioni del Consiglio (non è questo che discuto); così posso anche accettare l'affermazione che questa decisione della Commissione bilancio abbia una validità limitata nel tempo. Tutto questo va benissimo; certo si è che per quest'anno, secondo l'orientamento unanimemente espresso dalla Commissione bilancio, i contributi al Cagliari non debbono essere dati.

Accantonamento dei 200 milioni. E' stato detto chiaramente: questi 200 milioni noi li accantoniamo, li mettiamo al fondo per nuove iniziative legislative, ma li portiamo al capitolo dello sport solo quando e a condizione che l'Assessore ci presenti un programma. Ecco perchè noi insistiamo nel dire: onorevole Assessore, come intende utilizzare questi 200 milioni? Lei non può rispondere: applicando la legge. Deve tener conto di un orientamento, di una decisione della Commissione bilancio...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Può darsi che abbiate deciso con carenza della mia informazione.

RAGGIO (P.C.I.). Risulta chiarissimo dai verbali. Non si trattava di un impegno di portare al capitolo per lo sport i 200 milioni comunque venissero utilizzati, ma si trattava di un preciso orientamento. Noi siamo d'accordo di accantonare 200 milioni, ma diciamo che non deve esser data una lira al Cagliari. Questi 200 milioni andranno ad incrementare il fondo per lo sport, portandolo a 800 quando l'Assessore ci presenterà un programma da cui risulti una utilizzazione di esso più conforme agli orientamenti espressi dalla Commissione, che erano quelli del sostegno dello sport dilettantistico. Ecco dunque la necessità (che il collega Nioi sottolineava e che anche io sottolineo) che l'Assessore dica questo: lo dica intanto perchè risulti chiara quale interpretazione della legge intende dare la Giunta e perchè risulti chiaro che la Giunta intende rispettare un orientamento, ripeto, assunto in modo concorde, unitario dalla Commissione bilancio.

V LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

7 GIUGNO 1968

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, debbo un brevissimo chiarimento, poichè credo che il Consiglio abbia già sufficientemente esaminato tutta la materia; credo che questo sia uno dei dibattiti più ampi che siano stati fatti su un disegno di legge. Debbo esprimere l'opinione che la corretta interpretazione dell'emendamento presentato dai colleghi Zucca-Contu-Dessanay non può portarci altro che a questa conclusione: che il soggetto che può beneficiare di questi contributi sono esclusivamente le società sportive. Chi guarda la elaborazione che il testo dell'articolo 5, al quale è stato introdotto l'emendamento, ha avuto in Commissione, vede che si colgono, rispetto al testo del proponente, della Giunta, notevolissime differenze: mentre nel testo della Giunta si individuavano come soggetti diversi, qui si dice che possono essere concessi per l'assistenza finanziaria alle società sportive contributi rapportati all'importanza del ruolo sportivo da esse svolto e dalla effettiva partecipazione popolare alle competizioni. Il secondo comma dice che la concessione dei contributi sarà condizionata all'approvazione da parte dell'Assessorato regionale competente, dei prezzi di ingresso degli ordini di posto popolare. Il terzo comma (quello cioè che è diventato terzo comma) che sempre riferendosi, volendosi riferire al soggetto società sportive, ulteriormente limita e condiziona la facoltà della Giunta di dare questi contributi finalizzati soltanto a determinati scopi. La condizione sono questi scopi: favorire l'attività di atleti non professionisti, favorire la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo.

Io credo che quando il collega Raggio dice che si possono trovare mille modi per favorire la partecipazione popolare sullo spettacolo sportivo, considera l'emendamento ma lo isola dal contesto dell'articolo. Ora l'emendamento non può essere considerato ed apprezzato nel testo isolandolo dal contesto dell'articolo nel quale si colloca, ma va valutato

tutto insieme. L'articolo 5 disciplina la materia che è indicata all'articolo 2 nella lettera a), cioè la materia della concessione di contributi soltanto a società sportive.

Io voglio dire, onorevole Raggio, che la posizione dei Gruppi qui è andata largamente chiarendosi; cioè ciascun Gruppo ha portato le sue posizioni e oggi siamo arrivati, come dice lei, al chiarimento definitivo. Noi abbiamo accettato di ritirare l'emendamento presentato dal collega Pisano e dagli altri colleghi del nostro Gruppo proprio perchè non volevamo che ci fossero dubbi sulla esigenza di mantenere anche quest'anno la ripartizione del nuovo stanziamento riservandone un 50 per cento a società che possono avere più di 15 milioni e un 50 per cento a società che possono avere non più di 15 milioni. Credo che la Giunta a questo orientamento, che è emerso dal Consiglio, si manterrà fedele coerentemente, perchè la posizione che la Giunta ha assunto è questa.

Si chiarisce quale è la posizione del nostro Gruppo: noi diciamo che essendosi instaurato, negli anni precedenti, un sistema che quest'anno non soltanto è stato modificato, ma, con comune responsabilità, è stato consolidato e, direi, rafforzato nella considerazione di alcune società sportive, professioniste o, come si dice correntemente, semiprofessioniste (nella realtà professioniste), non si vedono ragioni perchè soltanto per il Cagliari questo sistema debba essere modificato. Mettiamo un limite, riduciamo congruamente quest'anno, rispetto agli altri anni precedenti, il contributo che era stato dato al Cagliari, ma non ci sono ragioni di così troppa innovazione. Siamo certi, della nostra correttezza, della correttezza della nostra impostazione ed io credo anche della chiarezza della nostra impostazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, finalmente la Giunta acco-

glie l'emendamento, ma credo che l'invito che ci è stato rivolto non sia quello di accoglierlo o meno ma di darne una interpretazione sulla applicazione. Io, interrompendo il collega Nioi, ho precisato che quello che io posso dire in questo momento può essere modificato totalmente o parzialmente dagli orientamenti dell'apposito Comitato previsto in questa legge. Se il Comitato lo abbiamo voluto costituire dobbiamo dargli una sua capacità di orientare e di decidere per cui dire oggi quel che avverrà di queste somme è estremamente scorretto. L'unica cosa che può essere detta è il pensiero dell'Assessore che può però, ripeto, essere totalmente diverso da quello che avverrà al momento in cui la Commissione sarà insediata e deciderà l'utilizzo di questi fondi. Io credo che la interpretazione più corretta dell'emendamento presentato all'articolo 5 sia quella data dall'onorevole Dettori. Se questo emendamento sarà accolto e la legge approvata, così come io mi auguro, certamente l'interpretazione corretta è che il 50 per cento di queste somme debbano andare ad attività previste al di sotto dei 15 milioni (siccome questa era la linea di demarcazione tra professionismo e non professionismo) cioè ad attività non professionistiche. Per il restante 50 per cento io non ho difficoltà a dire che, così come mi è sembrato di interpretare il pensiero della maggioranza del Consiglio, come lo ha espresso in questo momento l'onorevole Dettori ed anche alcuni autorevoli rappresentanti dell'opposizione (anche l'onorevole Zucca mi pare) non ci sia assolutamente divieto che possa essere utilizzato nella direzione dello spettacolo sportivo o nella direzione delle squadre non professioniste, degli atleti non professionisti della Società Cagliari.

Chiaramente, con l'indirizzo, l'orientamento che ha assunto questa legge (se è giusta e corretta la interpretazione del proponente dell'emendamento, l'onorevole Zucca) i contributi al Cagliari non sono più contributi al Cagliari, ma sono contributi per l'attività dilettantistica che promuove anche la Società sportiva Cagliari, assieme ad altre, nonché per lo spettacolo sportivo e per favorire la

presenza delle popolazioni allo spettacolo sportivo.

CONGIU (P.C.I.). C'è un altro elemento: che il Cagliari deve presentare il bilancio.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Congiu, la prego, la legge sarà rispettata nei minimi particolari...

CONGIU (P.C.I.). Non ne dubito. Era semplicemente per ricordarglielo.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Io la ringrazio di questo, ma non stavo parlando dell'attuazione della legge in termine tecnico, ma della volontà della ripartizione delle somme. La parte tecnica è un discorso diverso e sarà rispettata. Non potrebbe essere diversamente, d'altra parte, perchè ciò è controllato dalla Corte dei Conti e la prego di credere che questa fa il suo dovere con il fiscalismo necessario. Quindi su questo siamo garantiti tutti, voi come opposizione che volete controllarci, noi come maggioranza che dobbiamo amministrare, che non dobbiamo uscire da quella che è la direzione della legge.

CONGIU (P.C.I.). Almeno fino ad un miliardo e duecento milioni, lei crede che abbia fatto il suo dovere la Corte?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Congiu, la Corte non ha fatto altro che registrare provvedimenti legittimi in base alle leggi vigenti fino a quel momento.

Quindi oggi abbiamo modificato direzione e motivazione, abbiamo scelto una linea, se vogliamo così definirla, diversa da quella del passato. Sarà questa linea che ispirerà l'esecutivo e, certamente, la Corte dei Conti ci controllerà in modo che la legge venga rispettata in tutte le sue parti. Credo di aver chiarito i dubbi espressi dall'onorevole Raggio sulla destinazione che noi ipotizziamo debba essere data alle somme stanziare con l'emendamento.

PRESIDENTE. Sull'emendamento numero

V LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

7 GIUGNO 1968

4 è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto. Vorrei prima chiedere ai presentatori se intendono mantenere o ritirare l'emendamento all'emendamento numero 4.

PISANO (D.C.). Sì, si intende ritirato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Pisano - Costa - Macis Elodia - Serra.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	51
votanti	50
maggioranza	26
favorevoli	32
contrari	18
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Cabras - Campus - Congia - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Falchi Perina - Floris - Ghinami - Ghirra - Giagu - Isola - Lai - Latte - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Marciano - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Mocchi - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Pettinau - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Raggio - Ruiu - Sanna - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Vicepresidente Gardu).

PRESIDENTE. Rimane da votare l'articolo 3. I due emendamenti presentati a questo articolo sono stati ritirati e al loro posto ne è stato presentato uno unificato. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

Emendamento Zucca - Pisano - Nioi:

«Art. 3 (sostitutivo). Il Comitato tecnico regionale per lo sport, di cui all'articolo precedente ha il compito:

1) di proporre di anno in anno la ripartizione dei fondi a disposizione fra i due tipi di intervento di cui al precedente art. 2, nonché eventuali ripartizioni, all'interno di essi, fra i vari settori;

2) di esprimere pareri in materia sportiva su richiesta dell'Amministrazione regionale e di presentare voti e proposte diretti a sviluppare l'attività sportiva;

3) di proporre la linea del programma annuale di intervento della Regione nel settore sportivo;

4) di esprimere il parere sulle manifestazioni di cui all'art. 2».

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Zucca - Pisano - Nioi. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Norme per la concessione di agevolazioni al fine di facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	52
votanti	51
maggioranza	26
favorevoli	31
contrari	20
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

V LEGISLATURA

CCLXXX SEDUTA

7 GIUGNO 1968

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Cabras - Campus - Congia - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Falchi Pierina - Floris - Ghinami - Ghirra - Giagu - Isola - Lai - Latte - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Marciano - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Pettinau - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Raggio - Ruiu - Sanna - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Vicepresidente Gardu).

Votazione a scrutinio segreto.

PREIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Autorizzazione della spesa di lire 5.000.000 per lo svolgimento di una inchiesta tecnico-amministrativa sulla costruzione del palazzo del Consiglio regionale».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	47

maggioranza	24
favorevoli	32
contrari	15
astenuti	2

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Barnard - Cabras - Campus - Congia - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Falchi Pierina - Floris - Ghinami - Ghirra - Isola - Latte - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Marciano - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Pettinau - Pisano - Puddu Piero - Raggio - Ruiu - Sanna - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Usai - Zaccagnini.

Si sono astenuti: Vicepresidente Gardu - Zucca.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 2 luglio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Tipografia Società Editoriale Italiana Cagliari
Anno 1968